

Due giovani scrittori sulle tracce dei Partigiani

La memoria della Resistenza: una luce che non deve abbandonarci

«**S**e voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione», disse ai giovani di sessant'anni fa Piero Calamandrei. Ancora oggi la ricchezza dell'insegnamento che ci arriva dalle donne e gli uomini che si sono schierati e hanno combattuto per costruire la nostra Carta Costituzionale vanno coltivati e ripresi, insegnati, testimoniati ancora. Il tempo passa, viviamo ormai da molti anni nell'era del testimoni, ma tanti hanno dimenticato, altri, la politica revisionista, hanno stra-

volto il senso degli avvenimenti del passato. E purtroppo i partigiani invecchiano e muoiono.

Ben vengano quindi questi due giovani scrittori affascinati dalla memoria che hanno declinato, con stili opposti, il racconto delle vite dei partigiani: Marco Rovelli e Giacomo Verri. Il primo, con *Eravamo come noi. Storie di ragazzi che scelsero di resistere* edito da Laterza, ha lasciato le strutture narrative del romanzo per andare sul campo, in Val d'Ossola, come fanno gli storici orali, incontrare i 30 protagonisti ora novantenni, conoscerli di persona, usare i loro canti, le loro vecchie fotografie e i loro documenti: foto e ritagli di giornale. Sappiamo tutto, o quasi, dei trenta partigiani, conosciamo anche il loro volto, ed entriamo nelle loro vite. Lo scrittore ci riporta al passato seguendo la voce del cuore e noi piangiamo e ridiamo con i ragazzi coraggiosi di 70 anni fa perché erano come noi, ma sono migliori di noi.

Giacomo Verri, scrittore puro nato in Valsesia e "spudoratamente" affascinato dalla Resistenza ha già all'attivo il romanzo *Partigiano Inverno*

(Nutrimenti 2012), finalista al Premio Calvino, e in omaggio ai Partigiani nel settantesimo anniversario della Liberazione ha pubblicato questa antologia, *Racconti Partigiani*. Scrittore raffinato, che ammette di non ignorare l'eredità degli scrittori che si sono misurati con il medesimo tema - Fenoglio? Pavese?... e sembra considerare la lingua un tutt'uno con il tema a lui caro. Forse spiega quello che Verri ha detto rispondendo a una domanda sul suo libro: «Se dovessi riandare con la memoria ai fatti della Resistenza, il filo rosso ideale sarebbe rappresentato dalla mia maestra elementare, la signora Nadia, figlia di Cino Moscatelli, eroe partigiano nato e vissuto dalle mie parti». Se nel romanzo lo scrittore ha usato un linguaggio duro e secco per riprodurre la "Resistenza" mediante la resistenza della propria scrittura e conoscere la complessità e la durezza insita nella vicenda resistenziale: i fatti, la violenza, in questa antologia la voce è più morbida, familiare e calda. *Racconti partigiani* è un libro amarevole, un libro che salva le vite delle persone. Grazie Giacomo.



Racconti partigiani

GIACOMO VERRI

pp. 126, euro 14

Ed. Biblioteca Dell'Immagine



Eravamo come noi

MARCO ROVELLI

pp. 257, euro 20

Laterza

